

# ARMI E TIRO

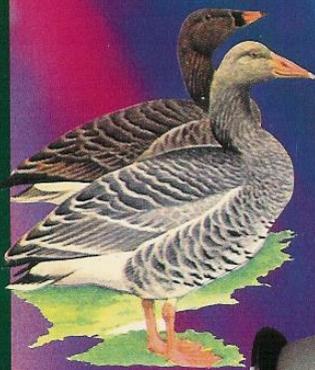
GIUGNO 1992  
ANNO 5  
L. 8.000

**ED**  
EDISPORT

Sovrapposto  
"Eden" di Gamba

**MUNIZIONI**

## PIOMBO o ACCIAIO il pallino della discordia



**PROVE**

- Revolver S.&W. 60
- Pistola Automag III cal. 30
- Drilling Zoli
- Steyr Männlicher "Luxus"

Ruger KP 89

PISTOLE SEMIAUTOMATICHE

## PROVA

ARMI-TIRO

### Scheda tecnica

**Costruttore:**  
Irwindale Arms Inc.  
6226 Santos Diaz  
CA 91702

**Importatore:**  
Benvenuti - Via  
Vecchia di  
Pozzolatico 10/A -  
50125 Firenze -  
tel. 055/204.71.04

**Modello:** Automag  
III

**Tipo:** Pistola  
semiautomatica

**Calibro:** 30  
Carbine

**Lunghezza arma:**  
273 millimetri

**Lunghezza canna:**  
6 pollici e mezzo

**Peso arma:** 1.276  
grammi

**Rigatura:** 6 righe  
sinistrorse

**Sicura:** manuale  
con comando sul  
carrello

**Alimentazione:**  
caricatore da 8  
colpi

**Mire:** mirino a  
lama, tacca Millet  
regolabile in  
altezza e deriva

**Prezzo IVA  
inclusa:** L.  
1.400.000

**Camerata per un calibro da carabina, e quindi adatta ai tiri a lunga distanza, questa semiautomatica può essere impiegata per la difesa abitativa e per il tiro da divertimento. A venticinque metri offre una buona precisione**



# Automag III cal.30 M1

Irwindale Arms Incorporated, per gli addetti ai lavori I.A.I. è la ragione sociale di una ditta specializzata nella fabbricazione di pistole in acciaio inossidabile, la prima che si cimentò in questo settore incontrando inizialmente notevoli problemi sulla frizione dei metalli, in seguito risolti tanto brillantemente che anche le fabbriche concorrenti si lanciarono sul mercato delle armi inox.

La I.A.I. con sede al numero 6226 di Santos Diaz street ad Ir-

windale in California produce anche una pistola camerata per un calibro particolare: il 30 Carbine.

Il calibro, nato inizialmente per la famosissima carabina della Winchester, venne successivamente camerato da un revolver a singola azione prodotto dalla Ruger. La I.A.I. è la prima ditta ad aver prodotto su larga scala una pistola semiautomatica che lo impieghi. Quest'arma è nata principalmente per la caccia ad animali di piccola taglia, ma può essere impiegata con ottimi risultati per la

difesa abitativa e per il tiro a segno a cinquanta metri.

Il proiettile ha una traiettoria molto tesa e grazie alle sue qualità balistiche si possono ingaggiare bersagli a notevoli distanze, generalmente inaccessibili ad una comune pistola.

L'arma, conosciuta come Automag III (la prima fu quella prodotta in calibro 44 Automag, un'arma rimasta quasi allo stato sperimentale, mentre la seconda è camerata per il 22 Magnum) è venduta in una confezione di cartone



con all'interno della gommapiuma sagomata secondo la forma della pistola.

La cosa che colpisce di più a prima vista è la lunghezza della canna, sproporzionata rispetto agli standard a cui siamo abituati, ma certamente non fastidiosa. L'arma è in acciaio inox ed ha una linea accattivante, il carrello nella parte superiore è sabbiato, mentre sui lati è tirato a lucido; gli organi di mira, bruniti, contrastano piacevolmente con il grigio della sabbiatura e facilitano l'ac-

*Il lato sinistro della Automag III*

**P R O V A**  
PISTOLE SEMIAUTOMATICHE

## Automag III

quisizione del bersaglio.

L'arma riporta alcune soluzioni meccaniche adottate dalla Colt sulle armi da tasca in calibro 9 corto. Il grilletto, dalle generose dimensioni, bascula su di un perno, mentre la leva di sgancio del cane scorre sul lato dell'arma ed è tenuta in posizione di riposo da una molla.

## Meccanica

La boccola della canna, conosciuta anche come *bushing*, a differenza della Colt è molto precisa e rigida e ciò va a vantaggio della precisione dell'arma. L'impiego di una boccola rigida è stato possibile grazie alla notevole lunghezza della

canna che necessita di una minor angolazione per svincolarsi dal carrello.

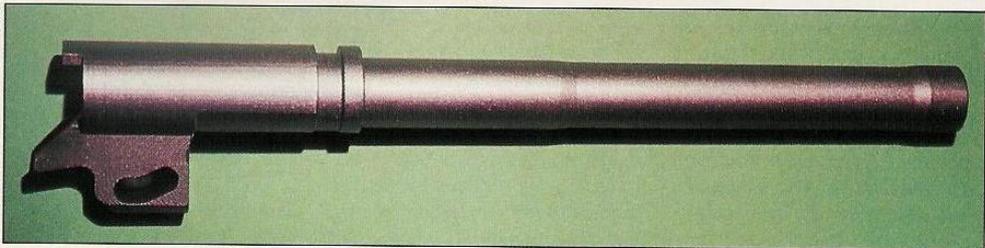
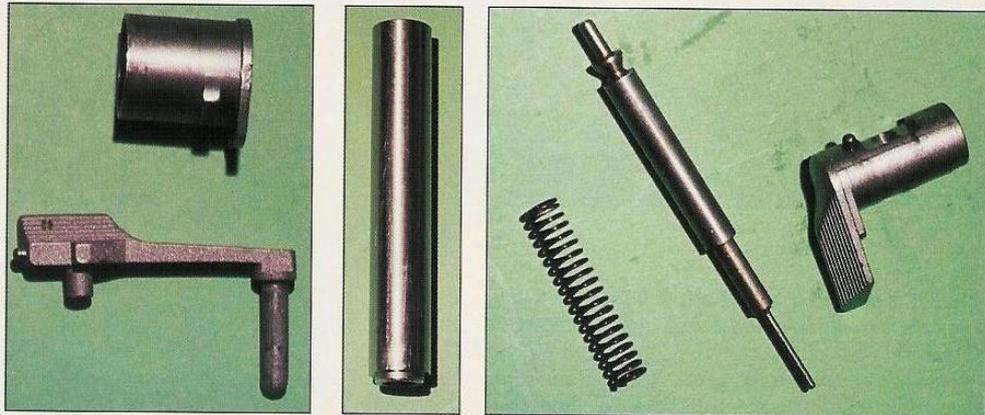
La canna presenta nella parte superiore un solo risalto al posto dei soliti due a cui eravamo abituati sulle armi derivate dalla 1911, e per il secondo tenone si è optato per una soluzione nuova: la camera di scoppio è infatti di diametro maggiore



L'arma vista dal lato destro. Notare le generose dimensioni della finestra di espulsione e dell'impugnatura

A fianco, il *bushing* e la leva dell'*hold open*, il fermo della molla di recupero ed infine il percussore dell'arma disassemblato e la sicura che lo intercetta

A destra, la canna della Automag III: si nota chiaramente il tenone di chiusura



rispetto al resto della canna ed è dotata di spigoli vivi. Quando l'arma è in chiusura la camera di scoppio va ad inserirsi con precisione nella finestra di espulsione svolgendo la funzione di secondo tenone di chiusura. Questa soluzione a nostro giudizio è ottima se si considera che le superfici di bloccaggio sono maggiori rispetto a quelle del tenone posto sulla canna.

La classica bielletta presente sulle modello 1911 è assente ed al suo posto vi è una protuberanza entro cui è stato praticato un foro dalla forma elicoidale. Questa soluzione, di gran lunga più economica e razionale della classica bielletta, svolge ottimamente il suo compito, anche se purtroppo non è possibile variare l'inclinazione della canna in apertura.

La leva dell'hold-open, di dimensioni maggiorate, è facilmente raggiungibile e di semplice impiego; potrebbe creare qualche problema durante il porto a causa delle generose dimensioni, ma un'arma come questa è stata concepita più per il tiro che per la difesa personale.

La leva della sicura non blocca la catena di scatto ed è posta direttamente sul carrello e quando è inserita va ad intercettare il cane. Con questo tipo di sicura, che si interpone tra il cane ed il percussore, è possibile sparare in bianco senza rovinare l'arma.

La sicura automatica sul percussore invece è stata volutamente omessa, ed essendo un'arma destinata principalmente al tiro ne guadagna lo scatto che non viene contrastato dalla molletina del piolo della sicura.

Lo sgancio del caricatore è posto sul lato sinistro del castello ed è facilmente raggiungibile dal pollice grazie anche alla sua notevole sporgenza.

Il ponticello del grilletto è stato disegnato in modo da offrire un appoggio all'indice sinistro se si spara a due mani, mentre le guancette in plastica molto comode presentano una lavorazione a linee orizzontali che ricorda quelle della Walther P38 di produzione bellica.

Il funzionamento è quello classico delle armi tipo 1911: subito dopo lo sparo, quando le pressioni dei gas sono diminuite, il carrello arretra per un breve tratto con la can-

na, dopo di che quest'ultima, vincolata al castello dalla leva dell'hold-open, è costretta ad abbassarsi liberando il carrello che continua ad arretrare per inerzia.

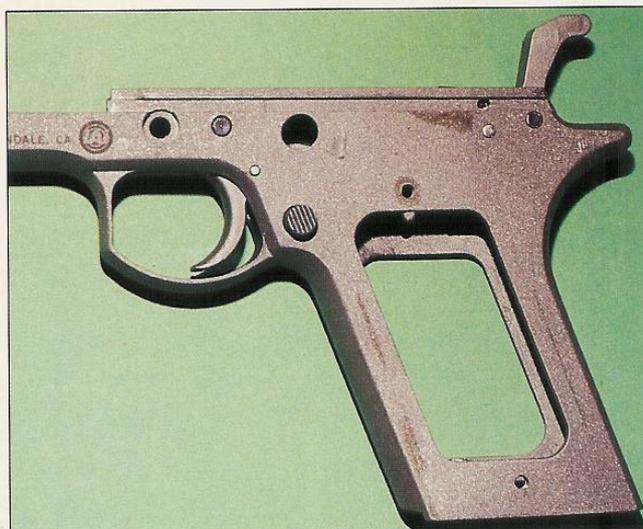
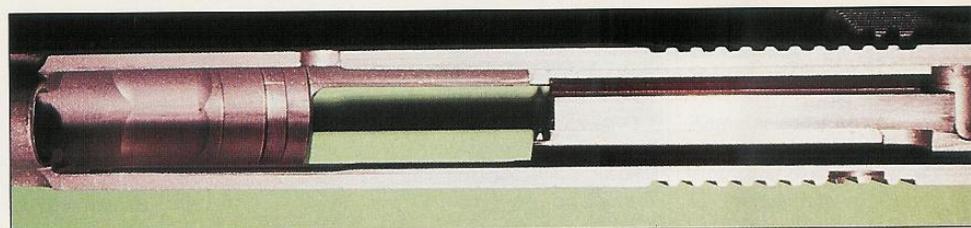
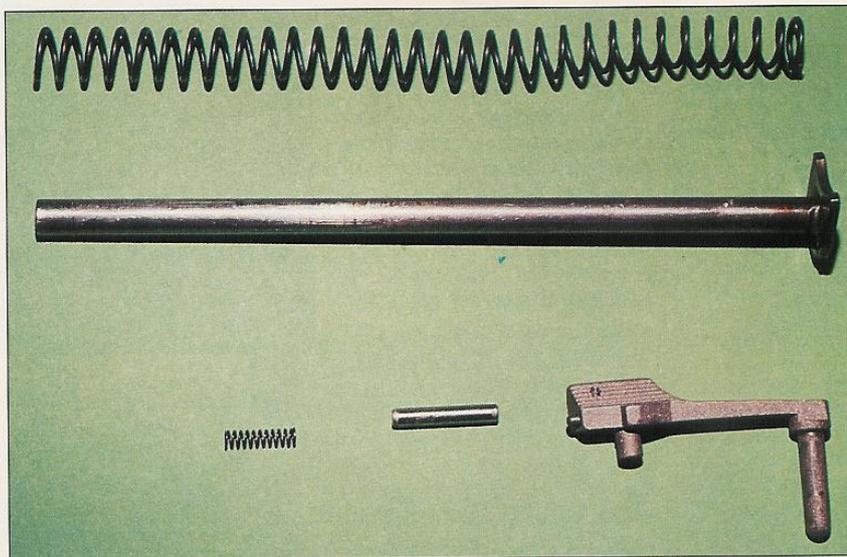
Il carrello, durante il suo moto retrogrado estrae il bossolo e lo espelle comprimendo allo stesso tempo la molla di riarmo e riarmando il cane. Il carrello, giunto al pun-

to morto posteriore, ha ceduto tutta la sua forza inerziale e la molla precedentemente compressa inizia a distendersi spingendolo in avanti.

Se si preme il grilletto quest'ultimo percuote il percussore che va ad agire sulla capsula di fulminato del colpo e con la partenza della palla si inizia un nuovo ciclo.

La corsa del grilletto è lineare e

Sotto, la molla di recupero, il guidamolla, la leva dell'hold open ed il piolo con la molletina dell'ammortizzatore di rinculo



Sopra, vista interna del carrello. Notare la sede del tenone di chiusura

A fianco, vista sinistra del castello dell'arma

**P R O V A**

**PISTOLE SEMIAUTOMATICHE**

## Automag III

*Particolare della tacca di mira tipo combat, che può essere regolata sia in deriva che in elevazione e, nell'immagine sotto particolare della volata dell'arma e dell'asta guidamolla*

*L'Automag III col carrello arretrato*

priva di grattamenti e raschiamenti, il cane si sgancia con una trazione di 1800 grammi. L'arma, nonostante spari un calibro potente, è docile e non scalcia, inoltre, grazie alla lunghezza della canna, l'impennamento è minimo e la riacquisizione del bersaglio è rapida.

### Mire

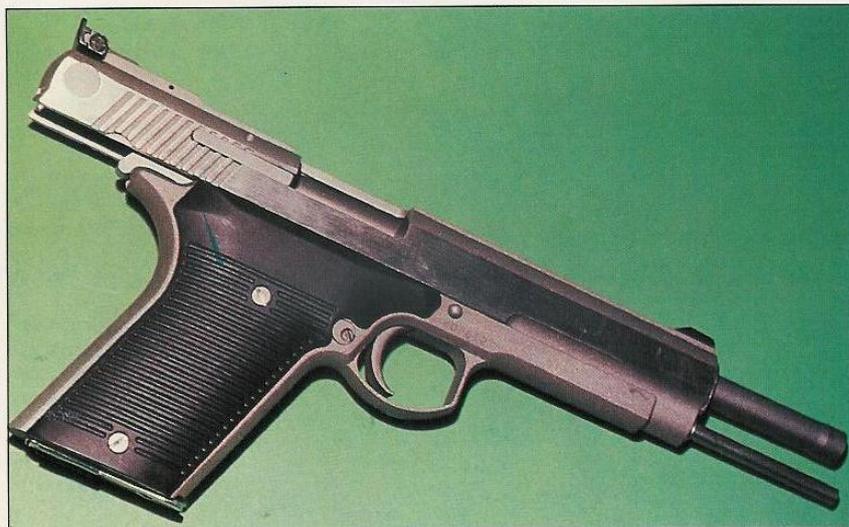
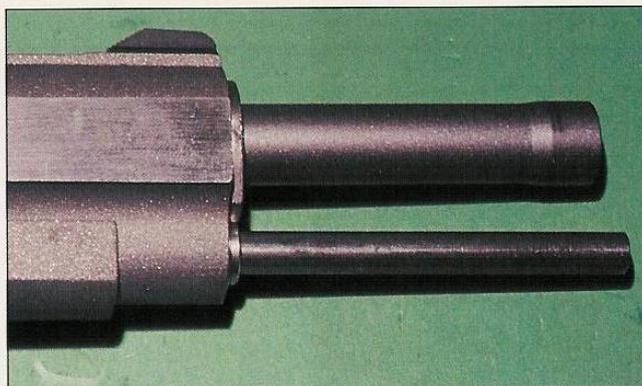
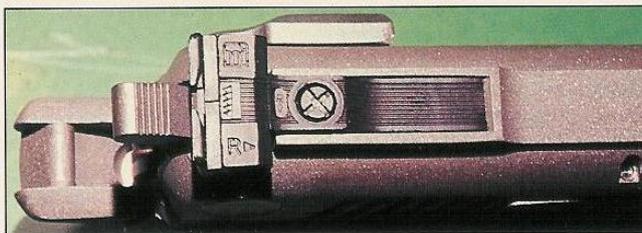
Gli organi di mira, dalle dimensioni generose, sono regolabili micrometricamente in altezza e deriva e l'inquadratura del bersaglio è facile grazie alla conformazione tipo combat degli stessi.

Il colore nero satinato delle mire, unito alla sabbiatura della parte superiore del carrello, elimina il problema di fastidiosi riflessi che spesso si creano sparando nelle giornate soleggiate.

### Smontaggio

Lo smontaggio è uguale a quello di una Colt 1911: dopo aver compresso il fermo della molla si gira il bushing di circa 45 gradi e si sfilava il fermo stesso; a questo punto si arretra il carrello fino a far combaciare la fresatura sul castello con il risalito sulla leva dell'hold-open e si estrae quest'ultima. Effettuata questa operazione non rimane che sfilare il carrello, la canna, l'asta guidamolla ed il bushing.

Lo smontaggio risulta laborioso a



causa della precisione con cui sono stati costruiti i pezzi, e l'ausilio di un attrezzo è indispensabile per non rovinarsi le mani e l'arma.

La lavorazione dei materiali all'interno non è delle migliori, si notano chiaramente l'utilizzo dell'utensile e piccole sbavature sui pochi elementi microfusi, ma quello che più stupisce è che le parti in movimento sono accuratamente lucidate.

Essendo la prima arma, dopo averne viste molte, che presenta delle ottime finiture nelle parti mobili, mentre in altri punti la lavora-

zione è grezza, ci siamo incuriositi notevolmente. Dopo astruse supposizioni ci siamo rivolti all'armeria Excalibur di Milano, che ci aveva fornito l'arma per la prova, chiedendo delucidazioni in merito e così abbiamo scoperto l'arcano. Il titolare dell'armeria, Alberto Imeri, ci ha informato che è stata una sua iniziativa far lucidare alcune componenti dell'arma, spiegandoci che erano fondamentali per un buon funzionamento della stessa, una forma di pubblicità davvero originale e senza dubbio gradita agli acquirenti di queste armi.

La prima cosa che salta all'occhio quando si smonta l'arma è il guidamolla che percorre l'intera lunghezza della canna, una soluzione già adottata dai tiratori IPSC. Al momento dello sparo durante la corsa retrograda del carrello la molla si comprime, ma grazie al guidamolla la compressione risulta lineare, senza curve che a lungo andare snerverebbero la molla stessa e ne danneggerebbero la struttura.

Sulla parte terminale dell'asta guidamolla nel punto in cui si incontra con la canna è stato inserito centralmente un pistoncino che svolge le funzioni di fermo di fondocorsa e di ritardo d'apertura, e nello smontaggio bisogna stare molto attenti a non perdere le varie componenti, alcune di dimensioni minuscole.

## Prova di tiro

Per la prova di tiro abbiamo utilizzato oltre alle munizioni di fabbrica vari tipi di ricarica. La miglior rosata la abbiamo ottenuta con 14.7 grani di IMR 4227 dietro ad una palla round nose semblindata del peso di 110 grs. ottenendo una velocità media di 570 metri al secondo. Se i colpi vengono caricati con la WW 296, una polvere da pistola molto progressiva, si ha una vampa di bocca di notevoli dimensioni che in condizioni di scarsa luminosità abbaglia il tiratore.

L'alimentazione dell'arma è perfetta e non ha presentato nessun tipo di inceppamento, inoltre il caricatore, grazie all'elevatore notevolmente inclinato, permette l'utilizzo di munizioni semblindate senza che queste si impuntino. I bossoli espulsi non presentano strappi o danneggiamento al fondello per cui sono ricaricabili senza nessun problema.



## Conclusioni

In conclusione possiamo dire che nonostante l'arma sia interessante, in Italia non è stata molto capita anche perché mancano gli spazi per un utilizzo al massimo delle sue capacità. Nata e creata per poter impegnare bersagli tra i 50 ed i 100 metri, può essere poco sfruttata nei nostri poligoni dove la distanza massima generalmente è di 25 metri.

Inportabile per difesa personale può essere impiegata nella difesa abitativa; il colpo, grazie al rinculo trascurabile, può essere doppiato in breve tempo.

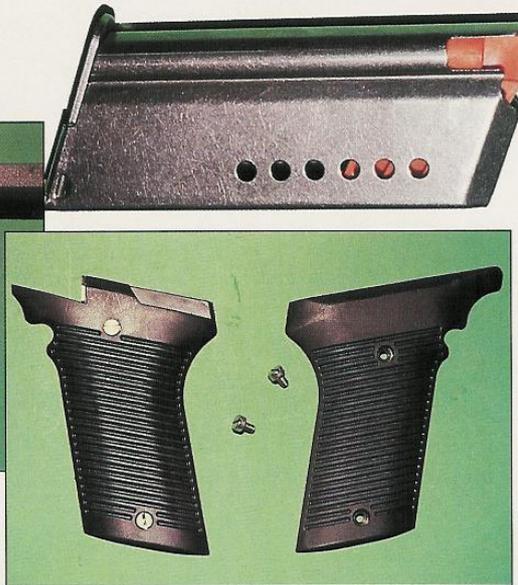
LUCA BRIGATTI

## Cartuccia calibro 30 M1 Carbine

■ Nel 1940, in piena II guerra mondiale il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti giunse alla conclusione che una piccola carabina poteva avere dei vantaggi sulla pistola d'ordinanza Colt 1911 in calibro 45.

Fu indetto un concorso vinto dalla Winchester con la sua famosa carabina che fu ufficialmente adottata nel 1941. La cartuccia derivava dalla vecchia 32 Winchester del 1906 a cui furono apportate delle modifiche.

Nello stesso periodo l'esercito tedesco metteva a punto la famosissima cartuccia 7,92 Kurz. Erano state gettate le basi per lo sviluppo di un'arma polivalente destinata a rivoluzionare il settore degli armamenti, il fucile d'assalto. Nonostante le conclusioni siano le stesse gli americani procedettero allungando una cartuccia da pistola, i tedeschi dal canto loro accorciarono la loro munizione d'ordinanza. Il calibro 30 M1, troppo debole per un fucile, creò non pochi problemi durante la guerra di Corea, in molti casi la pallottola non riusciva a passare il pesante giaccone trapuntato indossato dai Nordcoreani. La cartuccia militare ha il bossolo in ottone, l'inesco Berdan e monta una palla in piombo ricoperta in acciaio ramato del peso di 110 grs. La carica di lancio è costituita da 13 grs. di WC820; di questa cartuccia esistono anche una versione tracciante ed una a salve per il lancio delle granate.



Il caricatore è monofilare ed ha una capacità di otto cartucce

Al centro, il castello dell'arma privo delle guancette: si nota la leva di sgancio del cane

Qui a fianco, le guancette in plastica presentano un piacevole motivo orizzontale

Sotto, rosata a 25 metri con cartucce ricaricate, rosata a 25 metri con cartucce Winchester ed infine rosata a 50 metri con arma in appoggio

